

LE ROVINE DELLA ROCCA DI MUSSO

Luisa Colombo, Stefano Pruner

Il castello di Musso - che sarebbe meglio definire rocca, almeno nel periodo della sua massima espansione - si sviluppava per un dislivello di oltre 300 metri lungo la dorsale dell'omonimo Sasso, sperone roccioso che, scendendo dalle propaggini nordorientali del monte Bregagno, si getta nel lago di Como, al confine tra i comuni di Musso e di Dongo, in provincia di Como (*cfr. figg. 1-4*).

Una primitiva fortificazione esisteva *in loco* forse già a partire dall'Altomedioevo, sebbene le prime notizie documentarie che trattano della presenza di un castello - che all'epoca apparteneva a Jacopo Malacrida - risalgano al 1335¹.

Il fortilio controllava la cosiddetta Strada Regina, strategico percorso commerciale di origine romana che correva lungo la sponda occidentale del Lario diretto ai passi alpini della val Chiavenna. Lungo tale tracciato sorgeva (e ancora sorge) una piccola chiesa dedicata a Sant'Eufemia, che faceva parte della fortificazione stessa; dalla sommità del Sasso di Musso si dominava l'intera porzione settentrionale del lago e la sponda opposta.

Nel 1508 i Malacrida cedettero la fortezza, con i relativi diritti feudali, a Gian Giacomo Trivulzio, che ne potenziò le difese tra il 1509 e il 1519, edificando anche un porto fortificato in riva al lago; il luogo rimase possedimento del Trivulzio fino alla sua morte, quindi passò a Sebastiano di Novara. Nel 1523 il duca di Milano, Francesco II Sforza, affidò la custodia della rocca al condottiero Gian Giacomo Medici, detto "*Il Medeghino*" (1495-1555), il quale la rafforzò ulteriormente, realizzando (o, secondo altre fonti, potenziando) la rocca sommitale, separata dalla sovrastante dorsale montuosa per mezzo di un fossato artificiale scavato nella roccia².

La fortificazione, che aveva raggiunto in questo periodo la sua massima ampiezza, si strutturava come una vera e propria chiusa, posta a sbarramento del percorso viario. Il Medeghino, uomo spregiudicato e ambizioso, impadronitosi del territorio delle Tre Pievi e utilizzando la rocca di Musso come base operativa principale, tentò di espandere il proprio dominio anche verso i territori della Val Chiavenna e della Valtellina, quindi in direzione della Brianza, controllando entrambe le sponde del lago di Como per mezzo di una potente flotta dotata di artiglierie. Nel 1532 egli fu infine costretto, dopo una guerra durata dieci mesi, a cedere la fortezza e i territori conquistati a Francesco II Sforza, il quale, fatta demolire la prima dai Grigioni, concesse al Medici il castello di Melegnano e l'annesso feudo.

Attualmente la dorsale montuosa su cui sorgeva la fortificazione si presenta profondamente intaccata da alcuni vecchi bacini di cava, posti a quote differenti e ormai abbandonati, originati dall'attività estrattiva del cosiddetto marmo di Musso, impiegato in ambito edilizio sin dall'età romana (*cfr. figg. 4-5*); tali cave hanno in buona parte obliterato le strutture del fortilio, unendosi all'opera delle precedenti devastazioni belliche.

¹ Come riportato negli Statuti di Como; per un approfondimento storico sul castello di Musso, si vedano gli interessanti documenti d'archivio pubblicati in BARBIERI LAMBERTINI I. (a cura di) 1993.

² BARBIERI LAMBERTINI I. (a cura di) 1993, pp. 17-22.

Il complesso fortificato, un tempo imponente e del quale rimangono oggi solo alcuni ruderis visibili a tratti lungo il fianco della montagna, può essere suddiviso - da monte a valle e da occidente a oriente - in tre settori distinti: Superiore, Mediano e Inferiore (*cfr. figg. 1-3*). In corrispondenza del Settore Superiore, oggi inaccessibile a causa delle pareti a picco dei bacini delle cave abbandonate e dei fianchi scoscesi della montagna, si conservano il fossato artificiale scavato nella roccia e il perimetro fortificato della rocca sommitale, orientato in senso N-S e conformato a trapezio (*cfr. figg. 6-7*); verso S, in corrispondenza di un terrazzo artificiale posto a quota inferiore, sorge un secondo, ancora imponente baluardo (*cfr. figg. 6,8*). Il Settore Superiore e quello Mediano sono attualmente separati dal vasto bacino della cava di marmo principale, che ha causato la quasi completa scomparsa delle strutture fortificate che qui sorgevano (*cfr. fig. 6*).

Durante la ricognizione realizzata nel marzo 2019 in corrispondenza del Settore Mediano, sono stati individuati e documentati fotograficamente, a SO e a S della chiesa di Sant'Eufemia³, i resti di alcune strutture fortificate (*cfr. figg. 9-10*); verso SO si conserva il baluardo - con annesse cortine difensive - posto a difesa della porta di accesso alla fortezza rivolta verso l'abitato di Genico (*cfr. figg. 13-16*); tale baluardo presenta alla base uno spessore di oltre 1,60 m. In direzione S si sviluppa invece un imponente muraglione delimitato e rinforzato verso oriente e verso meridione da due baluardi, il primo dei quali a pianta semicircolare (*cfr. figg. 17-19*). Una porzione del muro difensivo (spesso 0,80 m ca.) che collegava il Settore Mediano al porto fortificato del Settore Inferiore, è ancora individuabile subito a valle del baluardo S (*cfr. fig. 20*). I resti di altre strutture fortificate, tra cui si riconosce la spalla occidentale della seconda porta di accesso al Settore Mediano della fortezza - quella rivolta verso Dongo - sono visibili a NO della chiesa (*cfr. figg. 21-22*). I paramenti delle strutture superstiti sono in genere realizzati in pietre di diversa pezzatura, disposte in corsi piuttosto irregolari e legate da malta abbondante; la presenza di alcune differenze nelle caratteristiche formali di tali strutture dimostrerebbe come queste ultime siano state realizzate in tempi differenti e da maestranze diverse.

BIBLIOGRAFIA

- COMANDU' A., MARIANI E., MAZZI C., ROSSI R., SANTORO A., VAIANI E. 2005 - *Il castello mediceo di Melegnano. Luogo di storia, arte, cultura*, Milano.
- BARBIERI LAMBERTINI I. (a cura di) 1993 - *Il castello di Musso: storia e natura del paese di Musso sul lago di Como*, Casale Monferrato.
- CAROVE L. 1929 - *Il castello di Musso e le sue cave di marmo*, Como.
- CONTI F., HYBSCH V., VINCENTI A. 1991 - *I castelli della Lombardia. Province di Como, Sondrio e Varese*, Novara, p. 89.
- GENTILE A. 1880 - *Il castello di Musso*, estratto da *Almanacco provinciale di Como*, Como.

³ L'attuale edificio risale al 1662, in luogo della precedente chiesa (della quale non si conosce l'esatta epoca di fondazione), danneggiata durante la distruzione della fortezza nel 1532, ad opera dei Grigioni.

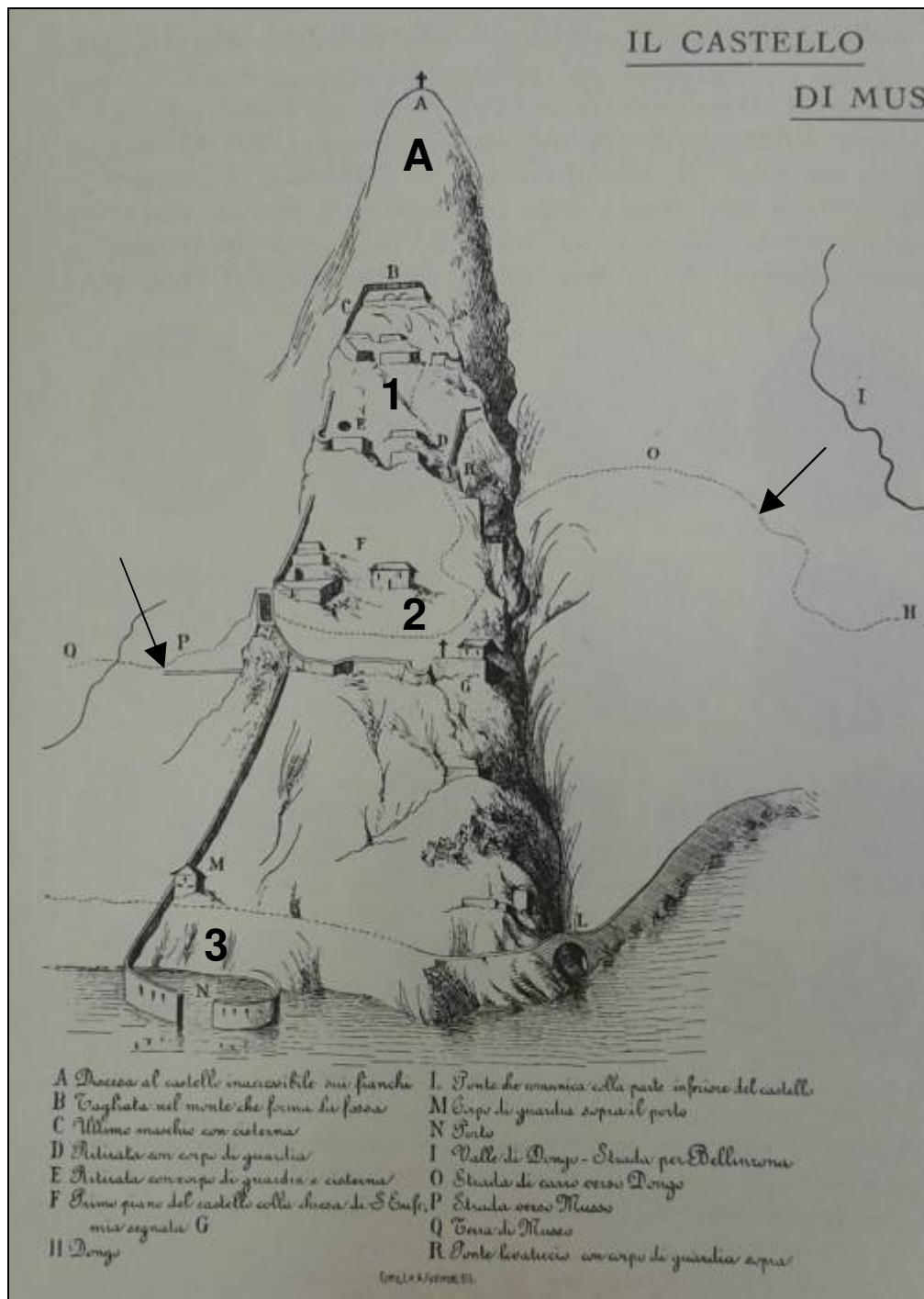


Fig. 1 - Disegno schematico della rocca di Musso, di autore ignoto⁴. A: "Discesa al castello inaccessibile sui fianchi"; 1: Settore Superiore ("Ultimo maschio con cisterna" e sottostante "Ritirata con corpo di guardia"); 2: Settore Mediano ("Primo piano del castello colla chiesa di Sant'Eufemia"); 3: Settore Inferiore, con il porto fortificato e il vicino "Corpo di guardia". Le frecce indicano il primitivo tracciato della Via Regina.

⁴ GENTILE A. 1880; CAROVE L. 1929, p. 7.



Fig. 2 - Il Sasso di Musso in una fotografia aerea attuale, con i tre settori della fortificazione⁵.

⁵ <http://vincoliinretegeo.beniculturali.it/vir/vir/vir.html>



Fig. 3 - La rocca di Musso in un affresco della metà del XVI secolo, conservato nella Sala delle Battaglie del castello di Melegnano (particolare)⁶.

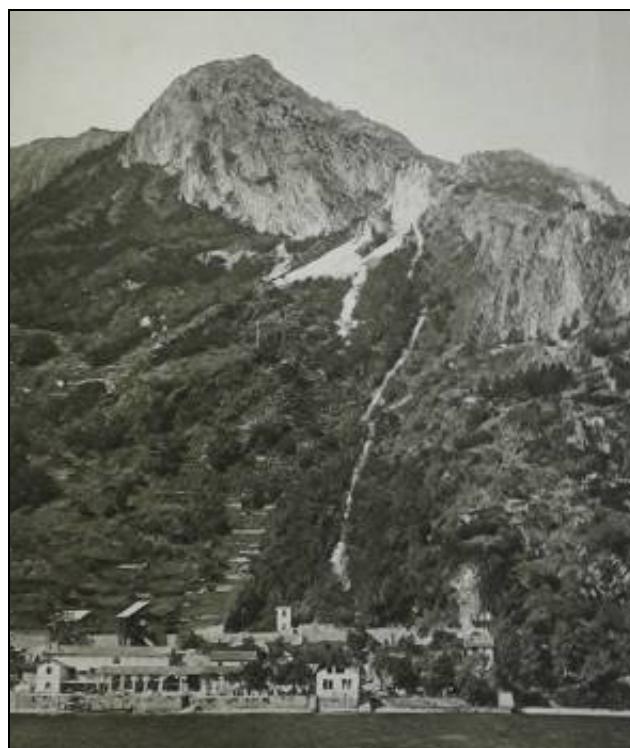


Fig. 4 - Il Sasso di Musso all'inizio del '900, con le cave di marmo e lo stabilimento di lavorazione sulla riva del lago⁷.

⁶ COMANDU' A., MARIANI E., MAZZI C., ROSSI R., SANTORO A., VAIANI E. 2005, p. 54.

⁷ CAROVE L. 1929.

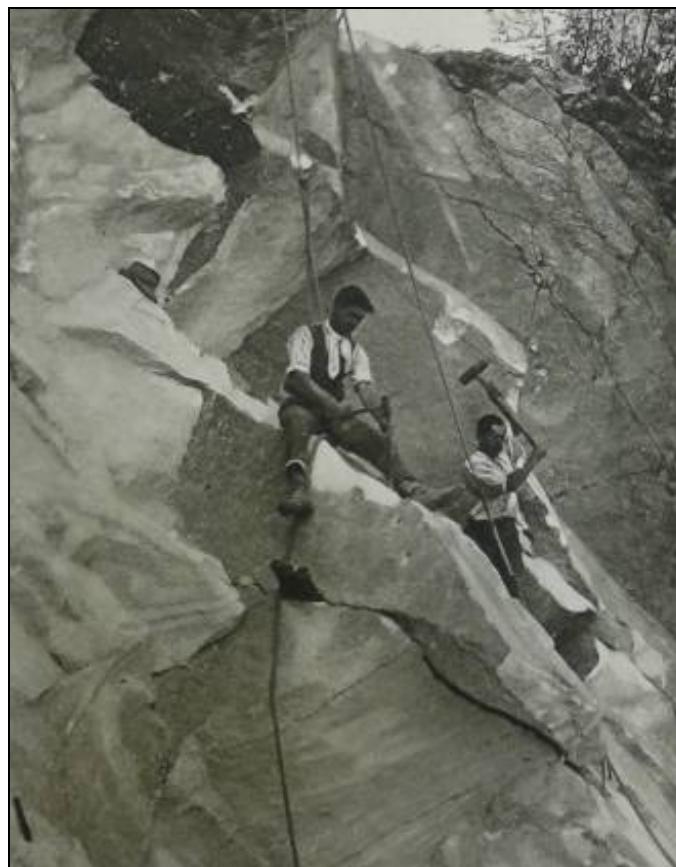


Fig. 5 - Cave di Musso, inizi del '900. Lavori di preparazione realizzati a mano⁸.



Fig. 6 - Fotografia aerea del Settore Superiore. 1: rocca sommitale; 2: fossato scavato nella roccia; 3: baluardo a S della rocca sommitale; 4: bacino di cava principale; 5: bacino di cava secondario (o cava alta).

⁸ CAROVE L. 1929.



Fig. 7 - Settore Superiore. Particolare della cortina difensiva O della rocca sommitale (“Ultimo maschio con cisterna”) e dell’antistante fossato scavato nella roccia (“Tagliata nel monte che forma la fossa”), da O (foto S. Pruneri).



Fig. 8 - Settore Superiore. Il baluardo a S della rocca sommitale, all’inizio del ‘900⁹.

⁹ CAROVE L. 1929.



Fig. 9 - Fotografia aerea del Settore Mediano della fortezza, con la localizzazione delle strutture difensive poste a SO e a S della chiesa di Sant'Eufemia..

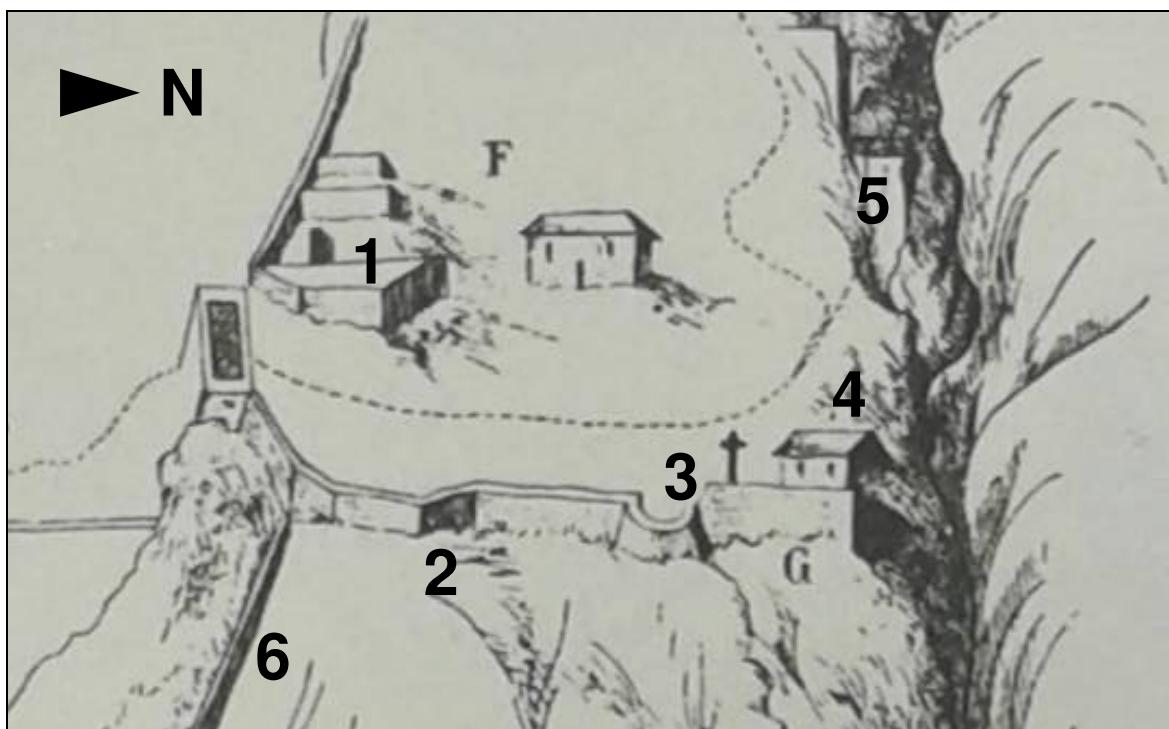


Fig. 10 - Il Settore Mediano in un particolare del disegno schematico della rocca di Musso di autore ignoto. 1: Baluardo SO e cortine difensive annesse, a controllo della porta d'accesso rivolta verso Genico; 2: Baluardo S; 3: Baluardo E (semicircolare); 4: Chiesa di Sant'Eufemia; 5: Elementi fortificati a difesa della porta d'accesso rivolta verso Dongo; 6: Muro fortificato di collegamento con il Settore Inferiore.



Fig. 11 - Settore Mediano. L'edificio attuale della chiesa di Sant'Eufemia, da O (foto S. Pruneri).



Fig. 12 - Settore Mediano. L'edificio attuale della chiesa di Sant'Eufemia, da S (foto L. Colombo).



Fig. 13 - Settore Mediano. Raderi delle cortine difensive e del baluardo SO, da NE (*foto S. Pruneri*).



Fig. 14 - Settore Mediano. I resti del baluardo SO, edificato a difesa della porta di accesso alla fortezza rivolta verso Genico, da E (*foto L. Colombo*).



Fig. 15 - Settore Mediano. Particolare del medesimo baluardo, da SE (foto S. Pruner).



Fig. 16 - Settore Mediano. Particolare del paramento murario della cortina difensiva posta a occidente del baluardo SO, da NE (foto L. Colombo).



Fig. 17 - Settore Mediano. Il muraglione che si sviluppa tra i due baluardi a S della chiesa di Sant'Eufemia; sullo sfondo è visibile il baluardo E, a pianta semicircolare; le strutture ad arco poste immediatamente a valle delle strutture difensive sono state realizzate in epoca successiva. Da SO (foto L. Colombo).



Fig. 18 - Settore Mediano. Il medesimo muraglione, visto dal baluardo E; sulla sinistra è visibile il baluardo S; da NE (foto S. Prunerì).

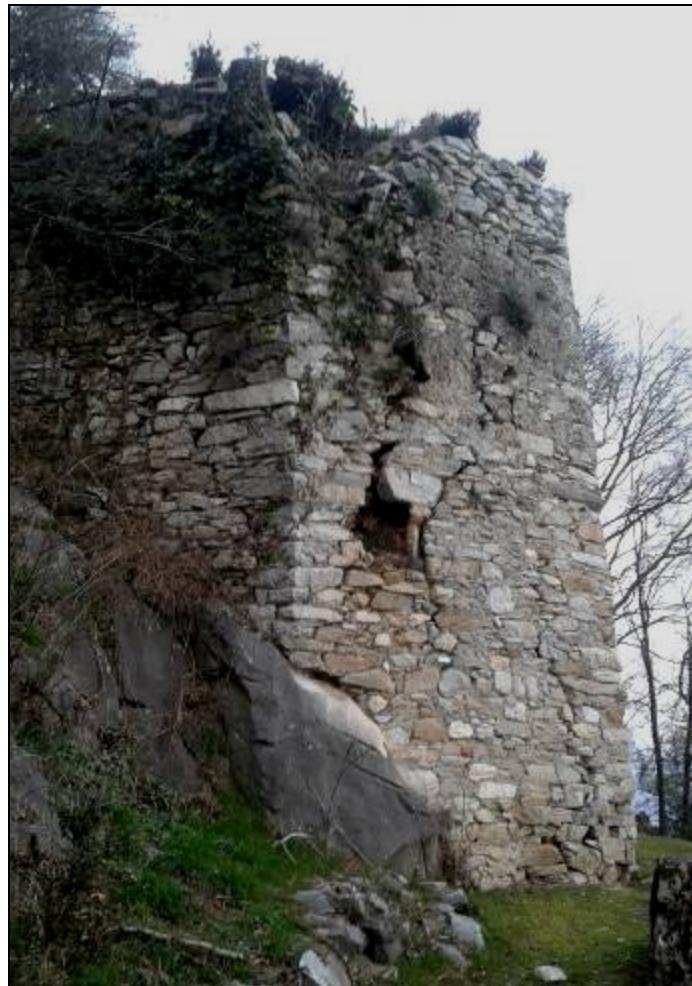


Fig. 19 - Settore Mediano. Il baluardo S, in precarie condizioni di stabilità, da SO (foto S. Pruneri).



Fig. 20 - Settore Mediano. Resti del muro fortificato di collegamento con il Settore Inferiore sono visibili subito a valle del baluardo S, da O (foto S. Pruneri).



Fig. 21 - Settore Mediano. Altri resti di strutture fortificate sono visibili a NO della chiesa di Sant'Eufemia, da E (foto L. Colombo).

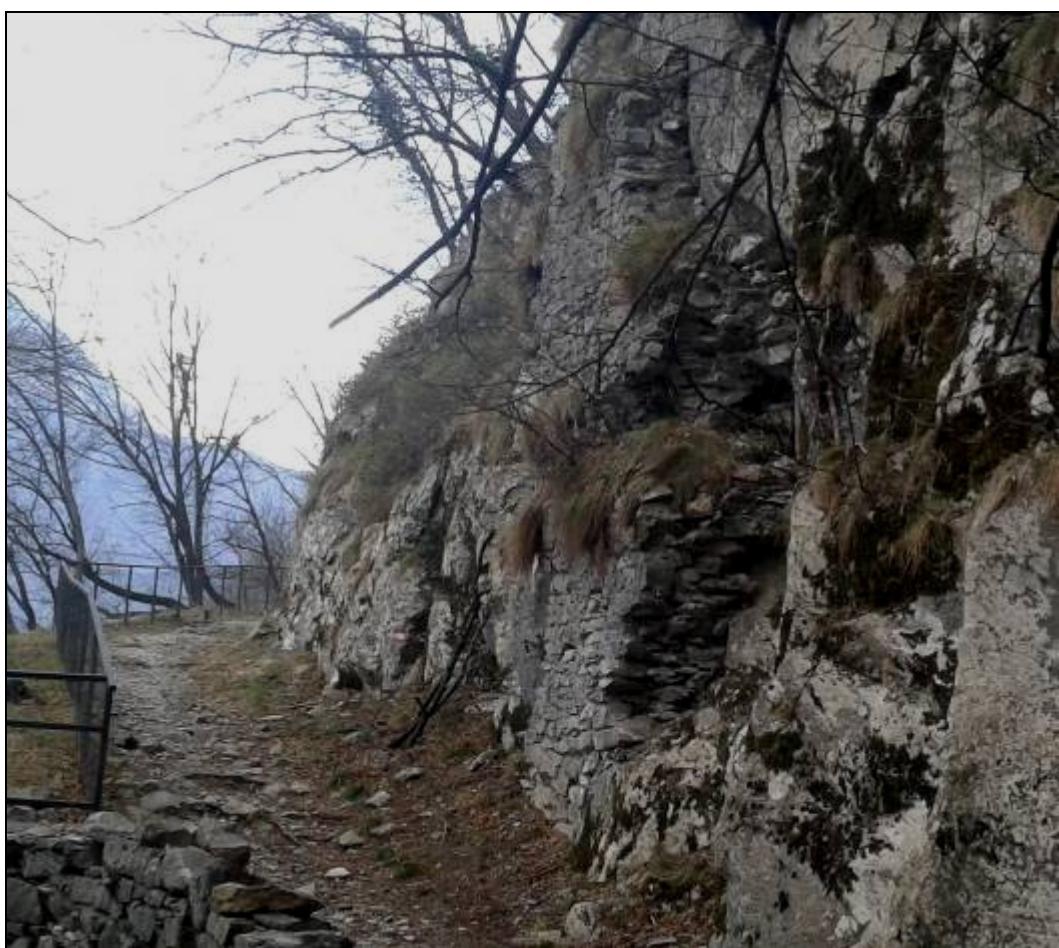


Fig. 22 - Settore Mediano. I resti della spalla occidentale della porta di accesso rivolta verso Dongo, visibili addossati alla roccia a NO della chiesa di Sant'Eufemia, da N (foto S. Prunerì).